

Protocollo 120/MM/rc
Cagliari, 05 agosto 2009

NOTA STAMPA

ALTRO CHE GABBIE SALARIALI! IN SARDEGNA È INDISPENSABILE SUPERARE IL PATTO DI STABILITÀ PER INVESTIRE SUL LAVORO E SULLA DIFESA DEL REDDITO DA SALARI E DA PENSIONI.

Altro che gabbie salariali! Anni di sottosalario al Sud e nelle Isole non hanno portato un posto di lavoro in più. Anzi, hanno favorito lavoro nero e precario e incentivato un sistema economico caratterizzato da salari (22 punti in percentuale in meno dei salari dei lavoratori del Sud e delle Isole rispetto alle aree del Centro Nord) e pensioni (si pensi che l'importo medio mensile di tutte le pensioni sarde e di tutte le categorie INPS è di 614,22 euro) inadeguati e più bassi rispetto a quelli del Centro Nord.

Per questo l'impegno delle istituzioni e delle rappresentanze sociali ed economiche della Sardegna deve riguardare l'incremento delle opportunità lavorative e la difesa del reddito familiare e del lavoratore.

In questa direzione è indispensabile un patto tra Regione, Sindacati e Associazioni dei datori di lavoro, ciascuno per quanto di sua competenza.

Infatti, non si tratta di comprimere ulteriormente il reddito e la capacità di spesa, ma di affrontare il rilancio della crescita economica a partire dal lavoro e da un migliore utilizzo delle risorse umane e di questa ricchezza sociale.

Al contrario, in Sardegna, viene sottovalutato l'enorme spreco di ricchezza sociale.

Infatti, l'altro aspetto della crisi produttiva riguarda una ricchezza sociale che non viene utilizzata: più di 190 mila persone vogliono lavorare e non ne hanno l'opportunità (media 2008 disoccupazione corretta con disoccupazione implicita, dati ISTAT).

Soprattutto per i giovani è in gioco la speranza di una propria realizzazione, visto che la disoccupazione giovanile raggiunge livelli insostenibili, al 21,3% nella fascia di età 15/24 anni e oltre il 30% fino ai 30 anni.

La stessa precarietà del lavoro è documentata sia dai tassi di irregolarità con percentuali che superano il 21%, e dagli avviamenti al lavoro che per la stragrande maggioranza sono ormai a tempo determinato: ad esempio nel terzo trimestre 2008 su 59.055 unità avviate 46.271 erano a tempo determinato, il 78,4%.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali, una scelta necessitata per alleviare le difficoltà dei lavoratori, riguarda nell'Isola 10 mila lavoratori tra coloro che utilizzano la cassa integrazione e la mobilità in deroga e la cassa integrazione straordinaria.

La conseguenza è il fenomeno sempre più drammatico dell'impoverimento delle persone e delle famiglie: il tasso di incidenza della povertà relativa delle famiglie è quasi al 20%, con 300 mila persone coinvolte.

La stessa Unione Europea, consapevole della rilevanza della crisi del lavoro nell'impoverimento della società, ha designato il 2010 come anno europeo della lotta all'esclusione sociale e alla

povertà. Per la Sardegna questo appuntamento assume una valenza ancora più rilevante perché caratterizzata dalla particolare intensità del fenomeno e dalla inefficacia delle politiche e degli strumenti messi in campo.

La predisposizione del nuovo piano di sviluppo della Sardegna è, in autunno, il varo della manovra finanziaria e di bilancio per il 2010 rappresentano scadenze e opportunità che vanno colte garantendo da subito sia il confronto sia le sinergie necessarie affinché la disponibilità enorme delle risorse finanziarie congelate anche nei residui passivi vengano al meglio utilizzate. Si tratta però di far sì che il patto di stabilità che limita la capacità di spesa rappresenti un'altra palla al piede che si aggiunge alle croniche disfunzioni della Regione.

Il Segretario generale
(Mario Medde)